

09/07/2004

IL LIBRO DI TESTO COME MAESTRO

Umberto Eco

**È sbagliata l'idea di utilizzare a scuola materiali prelevati da Internet.
Che non insegna i criteri di selezione.**

L'idea governativa (per ora allo stadio di proposta) di sostituire i libri di testo scolastici con materiale prelevato direttamente da Internet (per alleggerire gli zainetti e per abbattere il costo dei testi scolastici) ha suscitato varie reazioni. Editori scolastici e librai intravedono nel progetto una minaccia mortale per un'industria che dà lavoro a migliaia di persone. Per quanto mi senta solidale con editori e librai, si potrebbe dire che per le stesse ragioni avrebbero potuto protestare produttori di carrozze, cocchieri e cavallanti all'arrivo del vapore, o (come hanno fatto) i filatori di fronte all'arrivo dei telai meccanici. Se la Storia andasse ineluttabilmente nella direzione pensata dal governo, questa forza lavoro dovrebbe riciclarsi altrimenti (per esempio producendo materiale Internet a pagamento).

La seconda obiezione è che l'iniziativa prevede un computer per ogni studente, è dubbio che lo Stato possa accollarsene la spesa, e a imporla ai genitori li si farebbe spendere più che per i libri di testo. D'altra parte se ci fosse solo un computer per ogni classe, verrebbe a cadere l'aspetto di ricerca personale che potrebbe costituire il fascino di questa soluzione - e tanto varrebbe stampare col Poligrafico dello Stato migliaia di volantini e distribuirli ogni mattina, come si fa con le pagnotte in una mensa per barboni. Ma si potrebbe rispondere si arriverà anche al computer per tutti.

Ma il problema è un altro. È che Internet non è destinato a sostituire i libri, ne è solo un formidabile complemento, e un incentivo a leggerne di più. Il libro continua a costituire lo strumento principe della trasmissione e disponibilità del sapere (che cosa si studierebbe in una classe in un giorno di black out?), e i testi scolastici rappresentano la prima insostituibile occasione per educare i ragazzi all'uso del libro. Inoltre Internet provvede un repertorio fantastico di informazione ma non provvede i filtri per selezionarla, mentre l'educazione non consiste solo nel trasmettere informazione ma nell'insegnarne i criteri di selezione. Questa è la funzione di un maestro, ma questa è anche la funzione di un testo scolastico, il quale offre appunto l'esempio di una selezione attuata nel mare magno di tutta l'informazione possibile. Questo accade anche con il testo più mal fatto (toccherà

all'insegnante criticarne la parzialità e integrarlo, ma proprio dal punto di vista di un diverso criterio selettivo). Se i ragazzi non imparano questo, che la cultura non è accumulo, ma discriminazione, non c'è educazione, bensì disordine mentale.

Alcuni studenti intervistati hanno detto: "Che bello, così potrò stampare solo le pagine che mi servono senza dovermi portarmi appresso cose che non devo studiare". Errore. Ricordo che in una terza media smandrappata nell'ultimo anno di guerra, gli insegnanti (gli unici della mia carriera di scolaro e studente di cui ho dimenticato il nome) non mi hanno insegnato granché, ma io sfogliai per ripicca la mia antologia e su quella ho trovato per la prima volta le poesie di Ungaretti, Quasimodo e Montale. È stata una rivelazione e una conquista personale. Il libro di testo vale proprio perché permette di scoprire anche quello che l'insegnante sta dimenticandosi di insegnare, e che qualcun altro ha invece giudicato fondamentale.

Inoltre il libro di testo rimane come struggente e utile memoria degli anni scolastici trascorsi, mentre alcuni fogli stampati per l'uso immediato, che scivolano continuamente per terra e che si è portati a buttare dopo che li si è magari sottolineati (succede a noi studiosi, figuriamoci a degli scolari), non lascerebbero tracce nel ricordo. Sarebbe una perdita secca.

Certo, i libri potrebbero essere meno pesanti e costare meno se rinunciassero a tante illustrazioni colorate. Basterebbe che il libro di storia spiegasse chi era Giulio Cesare e poi sarebbe certamente appassionante, se si ha un computer personale, attivare, che so, 'Google image' e andare a caccia di immagini di Giulio Cesare, di ricostruzioni della Roma dell'epoca, di diagrammi che spiegano come era organizzata una legione. Per non dire che, se il libro indicasse anche alcuni siti attendibili, lo si potrebbe integrare ricercando eventuali approfondimenti, e l'alunno si sentirebbe impegnato in un'avventura personale - salvo che l'insegnante dovrebbe essere poi capace di insegnare a distinguere tra siti seri e attendibili e siti abborracciati e superficiali. Libro e Internet è certamente meglio di Libro e Moschetto.

Infine, se sarebbe male abolire il libro di testo, Internet potrebbe certo sostituire i dizionari, che nello zainetto pesano più di tutto. Abbonarsi con modica spesa a un dizionario di latino, o di greco, o di qualche altra lingua, disponibile in linea grazie a una parola d'ordine, come accade con la e-mail, sarebbe certamente utile e rapido.

Ma tutto dovrebbe girare sempre intorno al libro. È vero che il presidente del Consiglio ha detto una volta che da vent'anni non legge un romanzo, ma la scuola non deve insegnare a diventare presidente del Consiglio (almeno, non come questo).